



Non con i miei **SOLDI!**

*Manuale di autodifesa
ed educazione critica alla finanza*



Andrea Baranes, Ugo Biggeri, Andrea Tracanzan,
Claudia Vago, Domenico Villano



Leggi qui l'anteprima
e acquista il libro completo
su altreconomia.it

Altreconomia

PREMESSA

PERCHÉ È NECESSARIO EDUCARE ALLA FINANZA

di Ugo Biggeri, presidente di Etica SGR



La finanza oggi ci riguarda tutti. La questione non è se ci interessi o meno, questo conta poco.

La finanza è una piattaforma infrastrutturale fondamentale per il mondo in cui viviamo. Come la rete elettrica, gli acquedotti, internet o decine di altri servizi di cui abbiamo bisogno. Ma è anche qualcosa di più rispetto ad un servizio essenziale: la finanza oggi, con le sue regole, determina scelte che influenzano la vita di chiunque.

Ha un'influenza paragonabile al sistema legislativo. Governa pezzi importanti del nostro mondo. Questo succede per l'incredibile valore degli scambi finanziari - molte volte il Prodotto interno lordo mondiale - e per un apparente assetto logico-matematico delle sue regole che fanno apparire le scelte della finanza quasi come una regolazione "naturale" di fenomeni estremamente complessi.

In che modo la finanza esercita questo potere? Che effetti ha sulla società e sulle nostre vite? E sulla politica?

Don Lorenzo Milani ricordava ai suoi alunni della scuola di Barbiana che "ogni parola che non apprendete oggi è un calcio nel sedere... che prenderete domani". La finanza ha il suo linguaggio, le sue regole, i suoi (pochissimi) attori protagonisti che la gestiscono. E i cittadini la subiscono, rischiano di essere considerati come semplici consumatori,

in parte da tutelare nei loro risparmi, in parte da mettere di fronte a scelte oggettivamente difficili che riguardano la solidità della loro banca o il grado di rischio di un prodotto. Quasi sempre come un “target”, un bersaglio, nel mirino di chi è interessato a gestire i loro soldi per fare altri soldi. Quasi mai considerati come dei cittadini, che potrebbero avere un’idea sul modo di indirizzare i propri investimenti o il proprio risparmio verso impieghi che favoriscano l’ambiente, i beni comuni, le comunità.

Eppure i soldi che affidiamo alle istituzioni finanziarie non sono pochi, soprattutto in Italia. Il risparmio medio detenuto da ciascun cittadino è di oltre 70mila euro: vuol dire un miliardo e 400.000 euro ogni 20mila persone. Una cifra che ci dà la misura di un potere che come cittadini non esercitiamo, se non in misura molto marginale.

C’è poi un altro aspetto che rende indispensabile approfondire il nostro rapporto con i soldi e quindi con la finanza. Oggi le domande sui soldi hanno un significato profondo, che ha decisamente a che fare con le nostre esistenze quotidiane. Poco importa se siamo un persona ricca o povera, migrante o stabilmente inserita, in difficoltà o senza problemi economici: i soldi entrano quotidianamente nelle nostre vite, ne sono parte fondamentale, determinano scelte, preoccupazioni, paure, soddisfazioni.

Non è sempre stato così. Un volta il termine “salariato” era sinonimo di debolezza sociale, indicava la persona la cui sussistenza dipendeva solo dal lavoro pagato perché non aveva altre forme di sostegno “relazionali” con gli altri o la natura: una rete di solidarietà ed auto-aiuto, il baratto, la possibilità di coltivare o allevare. Oggi è il termine “non bancabile”, come vedremo, a essere diventato sinonimo di esclusione sociale: le domande sui soldi, che ci piaccia o no, sono anche domande sul senso della nostra vita.

In un rapporto pubblicato nel 2017 da Consob si leggono rilevazioni non lusinghiere. Più di 4 italiani su 10 non comprendono il significato di inflazione. E va peggio con altri concetti. “Tasso di interesse semplice, relazione rischio-rendimento e diversificazione di portafoglio rimangono oscure per la maggior parte degli intervistati, mentre registrano livelli di comprensione significativamente inferiori concetti più sofisticati

riguardanti alcune dimensioni descrittive del rischio di un prodotto finanziario, ricorrenti nell'informativa destinata ai risparmiatori”.

Non solo. Il 20% dei decisori finanziari delle famiglie afferma “di non avere familiarità con alcun prodotto”, mentre il restante 80% dichiara per lo più di conoscere “depositi bancari, titoli di Stato e obbligazioni bancarie, in linea con abitudini di investimento storicamente orientate dalla importante offerta di titoli del debito pubblico e dalle modalità di funding delle banche italiane”.

Come a dire che, in linea di massima, a guidare ogni loro decisione è una conoscenza generica e di seconda mano. Infine, oltre un terzo degli intervistati ha “difficoltà a valutare la rischiosità delle opzioni di investimento più note”.

Affrontare questi temi necessita un po' di sforzo: la finanza e l'economia in generale non sono quasi mai spiegate in modo semplice. Abbiamo da decenni trasmissioni televisive che ci spiegano fenomeni naturali ipercomplessi, ma non si riesce a raccontare l'economia in una maniera che possa risultare accattivante, non noiosa, comprensibile.

Eppure le regole non sono certo più difficili di quelle dell'astronomia, della geologia, della medicina. Un po' di matematica, qualche percentuale, ma niente che non possa essere spiegato in modo che un cittadino comprenda fino in fondo che cosa vogliono indicare alcuni termini fondamentali: rischio, rendimento, commissioni, impatto dell'investimento, capitale sociale, margini, derivati, debito pubblico...

Occorre insomma un po' di scuola, di *educazione finanziaria*. Proprio come quella che viene affrontata in questo libro.

1. ASILO NIDO

A CHE COSA SERVONO I SOLDI



Primo giorno di “scuola”. Fin da piccoli abbiamo a che fare con i soldi; li tocchiamo, ne sentiamo parlare, li immaginiamo custoditi in giganteschi depositi come quello di Paperon de’ Paperoni. Ma poi veniamo a sapere che i soldi che abbiamo scoperto da bambini non sono che una piccola parte di quelli in circolazione. Gli altri sono soldi registrati in scritture contabili, non sono monete battute o pregiati fogli di carta. In altre parole il denaro è molto meno “materiale” di ciò che sembra. Ma che cos’è allora il denaro?

CHE COSA SONO I SOLDI?

Oggi il denaro ha funzioni diverse: è allo stesso tempo mezzo di scambio, misura del valore, riserva di ricchezza.

Come vedremo è innanzitutto uno strumento che conosciamo almeno dal VII secolo a.C.: l’invenzione del denaro non è stata altro che una convenzione tra persone che ha attribuito ai soldi il compito di *mezzo di scambio* e che ha permesso di semplificare gli scambi commerciali. Ma la moneta ha anche un’altra funzione: quella di *misura del valore*. Il valore di un prodotto o servizio non è solo dato dalla somma dei costi di produzione e dall’utile che si vuole ricavare, il valore è anche percezione e dipende dalla disponibilità di un bene (rapporto tra domanda e offerta) o da fattori emotivi (quanto vale “per me” quel bene?).

I soldi sono quindi l'unità di misura con cui diamo un prezzo alle merci. Se non usiamo i soldi per le spese correnti, ma decidiamo di accumularli essi diventano invece - terza definizione - una *riserva di ricchezza*. Qui distinguiamo tra l'"eccedenza monetaria temporanea", quei soldi che teniamo da parte con l'idea di utilizzarli a breve, e il "risparmio", quei soldi che accantoniamo per le esigenze future.

I soldi non sono uno strumento perfetto. L'invenzione del denaro oggi porta con sé alcune criticità. Ad esempio, il valore delle monete *non è costante*, ma può variare, a volte anche in maniera vertiginosa, nel corso del tempo. Se metto da parte del denaro oggi non ho alcuna garanzia su quale sarà il suo "potere d'acquisto" tra vent'anni. L'inflazione tanto paventata è semplicemente la differenza tra il potere di acquisto calcolato ad oggi e quello rilevato nel futuro.

C'è anche un altro problema. Il denaro oggi *non è più convertibile* in un'altra forma ricchezza. Nel 1971 il presidente americano Nixon sospese la convertibilità in oro del dollaro, per poter realizzare politiche monetarie diverse rispetto al passato e intervenire con maggior efficacia sul deficit USA. Da quel momento non esiste più la storica relazione diretta tra moneta in circolazione e metalli preziosi depositati a garantirne il controvalore. Dagli anni 70 del secolo scorso dunque la moneta è puramente una convenzione, un atto di fiducia collettivo: il denaro esiste e circola perché noi tutti lo accettiamo come mezzo di scambio, misura del valore e riserva di ricchezza.

Ma il dollaro o l'euro non sono le uniche monete attualmente in circolazione. Ci sono delle esperienze, di piccole dimensioni, in cui gli scambi avvengono attraverso altre tipologie di denaro, grazie alle monete complementari o locali. Queste monete sono il frutto di un accordo volontario tra persone e imprese, spesso di uno stesso territorio, per utilizzare una convenzione diversa per i loro scambi, una convenzione che permetta di correggere il valore di prodotti e servizi locali e di alimentare l'economia di un territorio.

IL POTERE DEI SOLDI

Ma il denaro è - tra le altre cose - anche uno strumento di potere. Non solo perché più si ha ricchezza e più si è "potenti", ma anche per due ragioni meno evidenti.

In primo luogo chi determina le caratteristiche fondamentali della moneta determina poi le regole a cui tutti dobbiamo attenerci. Oggi stabilità e valore del denaro, così come le scelte di indirizzo che vengono determinate per questo strumento, sono frutto di un complesso sistema di norme. Norme a cui anche il potere politico deve attenersi e sulla base delle quali vengono effettuate le scelte di spesa pubblica, degli investimenti privati e di redistribuzione della ricchezza.

In secondo luogo denaro è potere perché misurando il valore di prodotti e servizi può sostituirsi ad altri parametri di misurazione come l'utilità, l'efficacia o la bellezza. La più profonda delle distorsioni che questa misura causa è che ciò che non ha un "prezzo" rischia di non avere "valore", oltre ogni ulteriore ragionevole considerazione.

Ivan Illich filosofo austriaco parlava di lavoro-ombra (I. Illich, *Lavoro-ombra*, Mondadori, Milano, 1985) per indicare tutti quei lavori di cura, di relazione che, non avendo un prezzo, non sono considerati un "lavoro", ma senza i quali la nostra società e la nostra specie andrebbero in pezzi. Gli ecosistemi naturali danno un contributo economico fondamentale, producono le risorse alla base di ogni attività umana, ma non vengono "calcolati", questi ecosistemi non hanno un prezzo. Per questa ragione le politiche economiche non li considerano e come risultato li stiamo distruggendo.

Ma come siamo arrivati a questa situazione? Ecco alcune delle tappe che hanno portato il denaro ad avere le caratteristiche odierne.

BREVE STORIA DEL DENARO

Dopo l'anno mille d.C.

La creazione di sistemi contabili a partita doppia (entrate/uscite) favorisce lo sviluppo di una contabilità più efficiente. Un sistema semplice, ma che consente di registrare in modo efficace passaggi anche complessi di "dare" e "avere", di tenerne traccia, di contabilizzare il patrimonio e di fare calcoli e previsioni. La partita doppia si sviluppò nel mondo mercantile (fu chiamata anche metodo veneziano) e venne codificata dal matematico e frate francescano Luca Pacioli nel 1494.

Le lettere di cambio nascono dalla necessità di poter dimostrare una disponibilità di denaro o ricchezza (in particolare oro od altri preziosi)

senza doverlo portare con sé. In pratica un foglio, un attestato, scambiabile tra le persone che indica l'esistenza di un debito da parte di un soggetto ben identificato. Una pratica che si dice nasca con i templari e le prime crociate e in cui i banchi degli orafi avevano un ruolo fondamentale di "custodi" della ricchezza presso loro depositata e garanti della loro esistenza. Le lettere di cambio si sono prestate a divenire anche attestati che certificano l'esistenza di un debito tra due soggetti e la sua eventuale trasferibilità ad altri (Cambiale ovvero *lou - I own you* in lingua inglese). Con l'avallo (la firma di un altro soggetto a garanzia della cambiale) si introduce il concetto di "garanzia di firma".

Nel Medio Evo e oltre

Il banco dei mercanti e degli orafi che emette lettere di cambio inizia a "prestare" il denaro depositato presso di loro rendendosi conto che i proprietari dei depositi ne utilizzano solo una piccola parte. Una possibilità di arricchimento enorme nonostante i rischi di insolvenza, dato che i tassi di interessi sono elevati e che sono fuori controllo le leve praticabili (ossia la quantità di prestiti che si possono fare scrivendo nuove cambiali a partire da un dato deposito). Si passa così dal banco di commercio al banco di cambio e quindi alla banca: le fortune del Rinascimento Italiano e di Firenze in particolare hanno le radici in questa trasformazione molto lucrativa della borghesia cittadina da mercanti ed artigiani a banchieri.

Dall'800 ad oggi

La Storia accelera. All'inizio dell'800 "salariato" era sinonimo di povertà perché indicava un persona che non aveva mezzi propri per vivere (anche un piccolo orto o un lavoro che garantisse vitto e alloggio), ma che dipendeva dal salario, ossia dalla paga giornaliera in denaro per vivere. Solo sino a pochi decenni fa la maggioranza dei cittadini italiani non aveva un conto in banca. Oggi il denaro ed il suo uso permeano completamente quasi tutti gli aspetti della nostra vita.

DA DOVE VENGO NO I SOLDI? LA CREAZIONE DELLA MONETA

Sì, i soldi sono una presenza costante nelle nostre esistenze, ma esattamente, da dove vengono?

Sappiate che solo il 3% delle monete in circolazione sono effettivamente stampate alla Zecca di Stato. Le altre sono monete scritte in contabilità che si creano attraverso l'intervento delle banche quando concedono un prestito: in questo caso si parla di moneta commerciale.

Il meccanismo con cui la moneta commerciale si crea "sulla carta" si chiama riserva frazionaria. Per esemplificare: se la banca ha un deposito di 100mila euro e ne presta 90mila, la moneta "scritta" si "sdoppia" creando di fatto nuova moneta circolante (commerciale). Accade infatti che il risparmiatore mantiene il suo potere d'acquisto (la possibilità di riavere i 100mila euro) e il debitore si trova ad avere un "nuovo" potere d'acquisto che una volta speso, finirà per tornare sotto forma di "nuovi" depositi di risparmio presso le banche.

Come è possibile? È possibile perché le banche, nel momento in cui erogano un prestito, di fatto si prendono il rischio di anticipare i guadagni futuri: danno soldi a chi non ne ha nella sua disponibilità perché ritengono che abbia le capacità di restituirli. Questo anticipo sull'attività "economica" futura è ciò che giustifica la creazione di moneta.

Per logica (e per norma) ciò che viene prestato dovrebbe essere meno di quanto le banche raccolgono come risparmi: questo sia per poter avere la liquidità necessaria per restituire i soldi a chi li chiede sia per evitare che il meccanismo della creazione di moneta commerciale vada fuori controllo, sia per i diversi tempi del risparmio e dei prestiti (equilibrio finanziario: il risparmio lo si riuole indietro appena ci serve, la restituzione dei prestiti invece è dilazionata nel tempo). Una banca può prestare il 90% di quello che raccoglie. Il meccanismo è ripetitivo e coinvolge tutta l'economia (e banche diverse) di fatto creando moneta ed economia (insieme). In teoria tale "creazione", pur importante, sarebbe comunque limitata matematicamente e quindi controllabile dalle banche centrali mediante le norme di vigilanza. Anche così, nelle ipotesi di cui sopra e dopo una cinquantina di cicli, 100mila euro di risparmio possono "generare" fino a 900mila euro di nuova economia se tutto va bene e non ci sono perdite o sofferenze bancarie. Non è poco!

IL RISPARMIO COME BENE COMUNE

Come abbiamo visto le banche incidono in modo determinante nello sviluppo economico, creano moneta ed economia. A volte pensiamo

alle banche come giganteschi depositi in cui mettere i nostri risparmi e dai quali pretendiamo servizi (carte di debito o di credito, strumenti di pagamento) e un interesse. Ma le banche sono molto più di questo: noi, in qualità di risparmiatori, affidiamo delle risorse ad un istituto bancario che le investe. Questo è un grande strumento di potere per le banche, e un formidabile strumento per sviluppare le attività imprenditoriali, i commerci, le tecnologie.

Per questo i nostri soldi hanno un valore determinante nella costruzione della società in cui viviamo: non dobbiamo pensare se ne abbiamo pochi o tanti, ma che messi tutti insieme, i soldi dei cittadini incidono in modo determinante sullo sviluppo economico. Per capirlo basta vedere quante filiali di banche si trovano in ogni paese. In Italia ci sono circa 25.000 sportelli bancari che cercano di intercettare gli oltre 70.000 euro procapite di risorse finanziarie dei cittadini, ossia ben oltre un miliardo di euro!

I nostri soldi hanno un valore altissimo per la collettività. Allora si tratta di valutare se delegare completamente alle banche la scelta di che cosa vorremmo venisse fatto con i nostri soldi, oppure possiamo pretendere di dire la nostra. Quando immaginiamo il “risparmio” pensiamo a qualcosa di cui percepiamo fortemente il concetto di proprietà individuale, ma dobbiamo essere consapevoli anche della funzione che svolge nel determinare la qualità della società in cui viviamo: come vedremo in dettaglio il mio denaro quando viene depositato in banca viene messo a disposizione di altri. Può essere utilizzato per sviluppare il commercio di armi o per far crescere imprese che creano buona occupazione nel rispetto dell’ambiente.

Il risparmio messo in circolo attraverso la finanza può essere considerato un *bene comune*.

Ma che cos’è esattamente la finanza?

INDICE

NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE PER UNA FINANZA PIÙ UMANA	PAG. 7
<i>di Andrea Tracanzan</i>	
INTRODUZIONE	
A DIECI ANNI DALLA CRISI	PAG. 10
<i>di Andrea Baranes</i>	
Come cambiare rotta	11
Le persone possono cambiare il sistema con le loro scelte?	
Le domande cruciali	13
Complici inconsapevoli o protagonisti del cambiamento?	13
PREMESSA	
PERCHÉ È NECESSARIO EDUCARE ALLA FINANZA	PAG. 14
<i>di Ugo Biggeri</i>	
1. ASILO NIDO	
A CHE COSA SERVONO I SOLDI	PAG. 17
Che cosa sono i soldi?	17
Il potere dei soldi	18
Breve storia del denaro	19
Da dove vengono i soldi? La creazione della moneta	20
Il risparmio come bene comune	21
2. SCUOLA MATERNA	
L'ABC DELLA FINANZA	PAG. 23
La finanza ci riguarda	23
A che cosa serve la finanza?	24
Luogo d'incontro o macchina dei soldi?	26
Il gigante dai piedi d'argilla	28
Il fallimento del mercato	29
I soldi non dormono	30
Non essere complici	32
3. INTERVALLO	
IL GLOSSARIO DELLA FINANZA	PAG. 34
Le parole per capire la finanza	34
4. SCUOLE ELEMENTARI	
L'ORA DI SPECULAZIONE	PAG. 41
Come si guadagna con la finanza	41
Un gioco dove il banco vince sempre	42
I mercati sono efficienti?	44
Le dimensioni del problema	45

Se l'instabilità è necessaria	46
Il pane e i tulipani	48
La bolla alla francese	51
Troppa finanza fa male	53

5. GITA SCOLASTICA

AI CONFINI TRA LEGALE E ILLEGALE **PAG. 55**

Come funziona un paradiso fiscale?	56
Il sistema bancario ombra	56
La grande evasione (o elusione)	58
I bilanci col trucco: repo e altri giochetti	60
Quanto costa il salvataggio delle banche e chi l'ha pagato	62
Multe & scandali: <i>too big to fail</i> o <i>too big to jail</i> ?	62
La situazione in Italia: i salvataggi di Banca Etruria & Co.	64

6. SCUOLE MEDIE

MATERIE PRIME, DERIVATI E DINTORNI **PAG. 67**

Assicurazione o gioco d'azzardo?	67
La coda che scodinzola il cane	69
La leva finanziaria	70
Chi gioca con la leva (e chi guarda)?	72
Derivati 1: il gioco della fame	73
Derivati 2: titoli di Stato	77
Finanza e clima	78

7. DOPOSCUOLA

CHE COSA SUCCEDA QUANDO VAI IN BANCA? **PAG. 81**

L'asimmetria informativa	81
MIFID? Mica tanto	83
Come usano i tuoi soldi	84
Un caso "di scuola": le banche armate	86

8. SCUOLE SUPERIORI

FINANZA PRIVATA E FINANZA PUBBLICA **PAG. 87**

I responsabili della crisi: pubblico o privato?	87
Il domino della crisi	88
Se qualcuno vince c'è un altro che perde	91
Il paradigma greco	92
L'Europa mercantile e diseguale	93
Il Ttip: patto leonino	94
Il pozzo senza fondo del sistema finanziario	95
Capital markets union	97
Ancora più finanza?	99

9. UNIVERSITÀ

PIANO DI STUDI ALTERNATIVO PER CAMBIARE LA FINANZA **PAG. 101**

Il moderno movimento finanziario alternativo	101
Le linee guida della finanza etica	103

Esistono fondi responsabili?	105
Con i miei soldi: otto esempi virtuosi	106
La finanza utile di Banca Etica	108
Le altre realtà di finanza etica	111
10. ERASMUS	
LA LEZIONE DI BRUXELLES	PAG. 113
Lobbies e lobbisti: il rapporto CEO	113
Chi finanzia l'economia reale? Il rapporto GABV	116
11. MASTER	
CHE COSA SONO LE CRIPTOVALUTE?	PAG. 118
<i>di Domenico Villano</i>	
Le domande che tutti ci facciamo	118
12. TIROCINIO	
COME CAMBIARE LE COSE	PAG. 122
Le regole per riformare la finanza	122
n. 1 Ritorno sulla terra	123
n. 2 Ritorno alla solidità	124
n. 3 Verso l'equità	126
n. 4 A favore della ragionevolezza	127
n. 5 Per dare un cuore alla finanza	127
Le campagne per cambiare le cose	128
13. CREDITI FORMATIVI	
CHE COSA ABBIAMO IMPARATO	PAG. 132
I soldi misurano la felicità?	132
Quanti ne servono per "star bene"?	133
La semplicità volontaria	134
Consigli pratici per un "Quanto Basta" che ci renda felici	136
Come facciamo ad avere soldi?	138
14. RIPETIZIONI	
COME TENERSI INFORMATI	PAG. 141
Riviste, siti web	141
La rete di Banca Etica	141
Biblioteca scolastica	141
Campagne, organizzazioni	142
GLI AUTORI	PAG. 143

Il sistema finanziario usa il nostro denaro
per progetti che devastano l'ambiente
o per speculare sul destino di interi Paesi.
È il momento di dire basta! Informiamoci
e cambiamo insieme la finanza.



"Non con i miei soldi!" ha l'obiettivo di fornire a tutti, risparmiatori e cittadini, gli strumenti per non essere più complici del sistema finanziario. La finanza globale infatti -a più di 10 anni dalla crisi- non è cambiata molto: è un sistema ipertrofico, poco efficiente, insostenibile, che somiglia a un casinò in cui pochissime persone si arricchiscono, scommettendo sul fallimento di interi Paesi, investendo in progetti nocivi per l'ambiente oppure speculando sul cibo, fino all'esplosione della prossima "bolla". Ma quel che è peggio è che lo fanno con i nostri soldi! Questo libro è una "scuola", che parte dall'ABC finanziario, spiega con chiarezza i fondamentali della finanza e -tra un'ora di speculazione e una gita nei paradisi fiscali- arriva al master in Finanza Etica. Sì, perché tutti possiamo investire i nostri soldi in progetti a favore delle persone e dell'ambiente.

Le "lezioni" sono a cura di **Andrea Baranes**, vice presidente di Banca Etica, **Ugo Biggeri**, presidente di Etica SGR, **Andrea Tracanzan**, Responsabile Dipartimento Proposta di Finanza Etica, **Claudia Vago**, project manager di Valori.it e **Domenico Villano**, sociologo.

"Non con i miei soldi!" è realizzato in collaborazione con:



I SAGGI DI ALTRECONOMIA

Un altro punto di vista, chiaro, libero, indipendente

Altreconomia ALTRECONOMIA.IT

Leggi qui l'anteprima
e acquista il libro completo
su altreconomia.it

14,00 €

ISBN 978-88-6516-333-7



9 788865 163337